

## MOPI ED IL SUO RESTAURO

### Incontro con Mopi

Incontrai Mopi a Chioggia in una bellissima ed inattesa giornata di fine ottobre,chi sa come scampata alle nebbie previste.

Da Settembre a Novembre è raro ormai che riesca a scappare insieme a Chiara per un fine settimana:Le regate delle barche d'epoca, poi il Salone di Genova, le visite ai cantieri,e le chiacchiere di banchina,più frequenti d'autunno mal si conciliano con gli impegni del resto della famiglia.Ma quel sabato pomeriggio riuscimmo a partire insieme: destinazione Chioggia,dove l'indomani avrei incontrato Mopi. Le città lagunari costruite tra ponti e canali hanno un fascino tutto loro. Sarà la profonda compenetrazione del mare e della sua vita nelle strutture civili,sarà questo sale che trascina per osmosi e per capillarità l'umidità e il ricordo di isole lontane fino ai piani alti di case e palazzi, sarà il silenzio o saranno i suoni diversi ,sia che mi trovi a Venezia, ad Amsterdam, a Bangkok o a Chioggia ,mi sento più in mare che in terra,e mi sento pervadere da un senso d'avventura. Mi piace sbirciare tra le assi sconnesse di vecchie porte che nascondono magazzini, cantieri,rimessaggi.Annusare nel vento l'odore sperato di tramagli e reti umide, entrare in disadorni bar fumosi,ascoltare i discorsi dei vecchi sperando di captare brani di storie di mare e di navigazione,quando nelle città di terra nessun discorso ,tantomeno quelli dei vecchi mi interessa. Strane le città lagunari.Trainato dalla mia romantica attrazione per l'osteria dove avrei trovato balenieri orientali tatuati , marinai bretoni spacconi e impavidi, iracondi nostromi irlandesi ,pescatori ponzesi e salernitani lontani da casa e altri esempi notevoli della tipologia della gente di mare quando sbarca,mi trascinavo Chiara tra sottoporteghi ,calli e ponticelli .

Trovammo l'osteria che cercavo,I calamari, il riso,il vino,misero fine alla mia Proustiana ricerca e stimolarono abbastanza la mia immaginazione da inventare nella mia mente i caratteri ed i personaggi che avrei voluto incontrare. E le storie di mare e di costa ,anche se non narrate in quel frangente erano nell'aria.

La mattina dopo ero pronto a vedere Mopi.

-Una piccola barca americana-,esclamai arrivando in banchina,gioioso della sorpresa.Ne provai divertito la stabilità di forma ,muovendo l'equipaggio da un lato all'altro della coperta, e paragonando la sua notevole resistenza allo sbandamento iniziale alla cedevolezza di una barca di altre linee ,ma della stessa lunghezza ormeggiata di fianco.Visitai accuratamente la barca ,non ostante la simpatia che mi ispirava ,alla ricerca di qualche difetto strutturale,o di qualche vizio,come quando un cane ne incontra uno sconosciuto e con fare serio, un po' minaccioso e con la fronte accigliata lo annusa da per tutto ,anche dove le regole del pudore pretenderebbero di soprassedere. La barca era bella e sostanzialmente buona. Le sue necessità erano evidenti e dichiarate . Una onesta barca americana di cinquanta anni ben portati. Ma i documenti che Francesco e Barbara, suoi attuali entusiasti proprietari sono stati

capaci di rintracciare attraverso una puntigliosa ricerca ci hanno dichiarato altro: Mopi fu costruita a Milano da Dante Ceschina, su suo stesso progetto e per se stesso nel 1952. Testardo e sicuro del mio fiuto, e riconoscendo nella costruzione, oltre che nel progetto una professionalità che stento a riconoscere allo yachtsman Dante Ceschina, non demordo. Per me Mopi resta una barca americana, e ciò che i documenti ufficiali asseriscono con burocratica autorevolezza non fa altro che incuriosirmi e farmi ipotizzare una delle tante storie di mare e di costa che animano questo nostro mondo di marinai e di naviganti, nelle quali non è importante la verità che nessuno più conosce, ma la credibilità o l'incredibilità stessa del racconto: In questo caso, si tratta di un progetto ispirato a linee americane, o quelle che io chiamo linee americane ritrovano profonde radici e legami con un artigianato spontaneo anche Italiano, e con una cultura e conoscenza che non compare sui libri? E chi in realtà ha costruito Mopi? e per quale ragione i documenti indicano altro?

Mi accorgo di non essere il solo insieme ai suoi appassionati proprietari ad essere intrigato dalla storia di Mopi, perchè una ricerca ci porta a verificare che autorevoli personaggi dello yachting ebbero a prendere posizione sulla storia delle origini di questa barca, che non ostante le sue dimensioni, non passa inosservata

Qualche antefatto.

Nel 1935 fu varata a Lussinpiccolo una bella barca di 13,50 m per l'industriale milanese Dante Ceschina. La barca si chiamava Toosa ed il cantiere che la costruì apparteneva a Pietro Tarabocchia, maestro d'ascia rinomato che aveva iniziato la sua carriera di costruttore presso il cantiere Martinolich di Lussino: un cantiere importante che tra le altre costruì La Croce Del Sud. Una curiosità: Pietro Tarabocchia in quel cantiere realizzò personalmente una "passera" da regata, che portava 30mq di tela che fu una delle prime barche timonate da Straulino ancora studente. Attorno al 1930 Tarabocchia aprì il suo cantiere. Pare che costruisse ancora dal mezzo modello e non da piani su carta. Il figlio di Pietro Tarabocchia, Mario lavorava in cantiere e, appassionato fin da giovanissimo, iniziò a trasferire su carta le linee estratte dai modelli del padre. I piani di costruzione di Toosa, oggi Manta furono così messi su carta da Mario Tarabocchia. Pare che a seguito di questa operazione Mario Tarabocchia scoprisse il proprio talento di disegnatore e progettista, che poi ebbe a mettere alla prova quando si trasferì negli Stati Uniti e collaborò con lo studio Sparkman & Stephens. Molti e famosi furono i progetti di Mario Tarabocchia, importantissimi quelli nella classe 12MSI che contribuirono a mantenere vittoriosa la progettazione americana. Persona schiva e riservata come il padre, grande lavoratore, non ha mai tratto i vantaggi pubblicitari e le onorificenze che avrebbe meritato dai successi delle sue barche.

Bene, bella storia, ma che c'entra col Mopi, si domanderanno i miei quattro lettori? C'entra e di molto, perchè i personaggi che vollero, pensarono, crearono Manta, ex Toosa, furono gli stessi coinvolti nella storia di Mopi. Ma i tempi erano diversi. La guerra aveva dissestato l'economia dei piccoli imprenditori e cantieri come quello di Tarabocchia padre a Lussinpiccolo, non si trovava in condizioni migliori. Pietro Tarabocchia si trasferì a Sanremo, e fu allora che Mario emigrò negli Stati Uniti. Fu in questo momento di cambiamenti, nel '51-'52 dichiara Eugenio Martinoli, cugino di

Mario Tarabocchia ,che Dante Ceschina convinse Pietro Tarabocchia a costruire per lui una nuova barca: Mopi.Sarebbe stata la terza barca che Ceschina commissionava a Tarabocchia, visto che dopo Toosa ci fu Aloha ,una piccola barca marina con la quale Ceschina navigò moltissimo. I locali per la costruzione ce li aveva lui: un capannone della sua azienda “Sanitaria” ad Olgiate Olona. Queste dichiarazioni furono confermate al cugino da Mario Tarabocchia stesso mentre era ancora in vita.

Sullo stesso numero di Yacht Digest del gennaio '97 si trova un'altra dichiarazione del progettista Ernesto Sciomachen di Bologna,che interviene sull'argomento dell'origine di Mopi sollevato dal proprietario del momento,Luciano Barabino sul numero precedente della stessa rivista: Barabino,supportato dai dubbi e dal parere di un grande personaggio dello yachting e cultore di barche del passato, Gian Marco Borea d'Olmo,chiede ai lettori della rivista che abbiano informazioni, di sciogliere i dubbi sulla progettazione e costruzione della sua barca, visto che il “Grande Vecchio” era assai propenso a pensare che il costruttore fosse stato Tarabocchia,che in quell'anno(1952) non lavorava più a Lussino e non ancora a Sanremo....Il progetto, secondo Gian Marco doveva essere americano, forse di Sam Crocker per certe somiglianze con” Four Winds”...

Ernesto Sciomachen risponde alla richiesta di Barabino e scrive su Yacht Digest: -Ebbene sì, il Mopi fu costruito da Tarabocchia a Milano-.....Sciomachen lo vide in costruzione il Mopi ,in una sua visita all'industriale milanese. Non ricorda di chi fosse il progetto,ma asserisce, conoscendo l'eccellente costruttore,che una barca costruita da Tarabocchia era semplicemente una sua barca dal progetto alla realizzazione.

Soddisfatto dai risultati della ricerca ,resto con quell'interrogativo .Perchè sui Lloyd's Register la barca è indicata progettata e costruita da Dante Ceschina ,suo armatore? Molto probabilmente si può rispondere che Ceschina avendo avuto il cantiere in casa si è sentito di potersi dichiarare costruttore e Tarabocchia il suo Maestro d'ascia.Addirittura sulla fusione in bronzo delle belle bitte di prua di Mopi,abbiamo scoperto inciso il nome di Dante Ceschina,segno di molta dedizione al progetto da parte dell'armatore e desiderio di lasciare una traccia delle sue competenze acquisite dopo molti anni di yachting. Certamente aveva le sue idee anche sulla progettazione e deve aver collaborato a scelte progettuali,come facciamo tutti noi quando discutiamo la stesura di un progetto ,o abbiamo una barca in cantiere, che sia in costruzione, o che sia ai grandi restauri. Ma quale è la miglior base di partenza per un nuovo progetto,quando si ha un'esperienza consolidata di un bel disegno realizzato e verificato in anni di conoscenza e di navigazione? Basarsi su quello. Da qui i legami di Mopi con Manta e quindi di nuovo con Tarabocchia,padre e figlio. Perché poi una barca di Tarabocchia ricordi a me e ricordava a Gian Marco Borea la progettazione americana,quando sia Manta che Mopi furono progettate prima del periodo americano di Mario Tarabocchia,lo posso solo ipotizzare con un grande interesse di questo progettista ,trasmessogli dal padre per le forme e le soluzioni adottate negli Stati Uniti ,ed una attrazione verso quelle scelte che lo hanno portato poi a divenire un famoso progettista in America.

A conforto di questa ipotesi e per concludere, durante le regate della Settimana dell'Argentario 2003, Olin Stephens ha consegnato un premio a Sagittario della Marina Militare, progettato da Sciarrelli, per lo yacht italiano in miglior posizione in classifica, in onore e a ricordo di Mario Tarabocchia, e dei legami della progettazione Italiana con quella Americana.